



» | **Le proteste sindacali** contro il governo

Gli agenti del Sap si fermano per tre ore

Clamorosa forma di protesta dalle 11 alle 14 di oggi

Clamorosa astensione dal lavoro da parte del Sindacato autonomo di polizia (Sap), del Sappe (polizia penitenziaria), del Sapaf (Corpo Forestale dello Stato) e del sindacato autonomo dei vigili del fuoco (Co.na.po.) che continuano il braccio di ferro con il governo. In un comunicato congiunto arrivato ieri pomeriggio in redazione, i «sindacati autonomi del comparto sicurezza e soccorso pubblico riuniti nella Consulta Sicurezza, il maggior organismo di categoria per numero di iscritti», annunciano la clamorosa forma di protesta in tutti gli uffici e reparti della città di Como. Atto che garantirà il controllo del territorio, ovviamente, ma non l'operatività piena di tutti gli uffici e dei reparti.

L'annuncio è il seguito alle proteste già sfociate nella manifestazione di piazza a Roma, voluta per «denunciare la drammatica situazione retributiva, logistica e organica del personale in divisa».



Nuove proteste da parte degli agenti iscritti al Sindacato autonomo di polizia

Insomma, non un vero e proprio sciopero, ma una forma di astensione dal lavoro dalle 11 alle 14 della giornata di oggi, voluta per permettere «d'autoconvocazione delle assemblee sindacali» che si terranno in Questura (con presenti gli agenti della polizia stradale, della polizia postale, della polizia

ferroviaria e della stessa Questura), nella sala della polizia di frontiera di Como a Ponte Chiasso, nella sala convegni del carcere del Bassone e nella sala riunioni del comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato.

La protesta del Sindacato autonomo di polizia fa riferimento alla questio-

ne stipendi - fermi a cinque anni fa - ma anche ad altre questioni più pratiche come le pallottole contate per l'addestramento o le divise di ricambio con il contagocce.

A riassumere le motivazioni del gesto è Ernesto Molteni, segretario comasco del Sap. «In primis, vogliamo far sentire la nostra voce contro il blocco degli stipendi paventato dal governo - spiega Molteni - una manovra che ci colpisce due volte: il contratto è bloccato e gli avanzamenti di carriera non vengono remunerati». Il secondo cardine della protesta è il continuo taglio delle risorse alle forze dell'ordine, più volte denunciato dai sindacati lariani. «Siamo ridotti all'osso - conclude Molteni - stanno tagliando risorse su personale, mezzi, strutture e dotazioni. Non possiamo nemmeno attingere al fondo unico di giustizia per non intaccare il debito pubblico. Ora la pazienza è finita».

M. P.